

Nostalgie tra gioie e dolori

Torino anni Settanta, il caso Moro e flashback continui in una dimensione

onirica e reale insieme che fanno della storia "La Faglia" di Massimo Miro, un o il romando degli ultimi figli della classe operaia. Un incedere costante continuo di eventi, volti, fatti, gioie e dolori che si compongono e scompongono nella Torino operaia ma ormai disilluso di quello che fu tra la fine degli anni Ottanta e i giorni nostri. La storia è ambientata nella periferia torinese dove i nomi delle strade hanno i nomi dei fiori, ma i palazzi sono orrendi e odorano di minestrone della mensa. Il viaggio è a ritroso nel tempo, è un ritorno alle origini, ma senza poesia alcuna. Le amicizie di periferia, le vite di periferia allora si incrociavano con una città dove si sparava un giorno e l'altro pure e dove la classe operaia invece di andare in paradiso (come voleva) stava andando dritta all'inferno senza nemmeno rendersene conto. La voce narrante, il protagonista Goffredo, è il sopravvissuto di un'epoca

di
**LUCA
ROLANDI**



eroica e tragica insieme. La periferia di Torino, quella più lontana e dimenticata di Stura che è ai margini dell'ultima enclave urbanizzata della città fabbrica. Nel 1978 cinque ragazzi di periferia sono

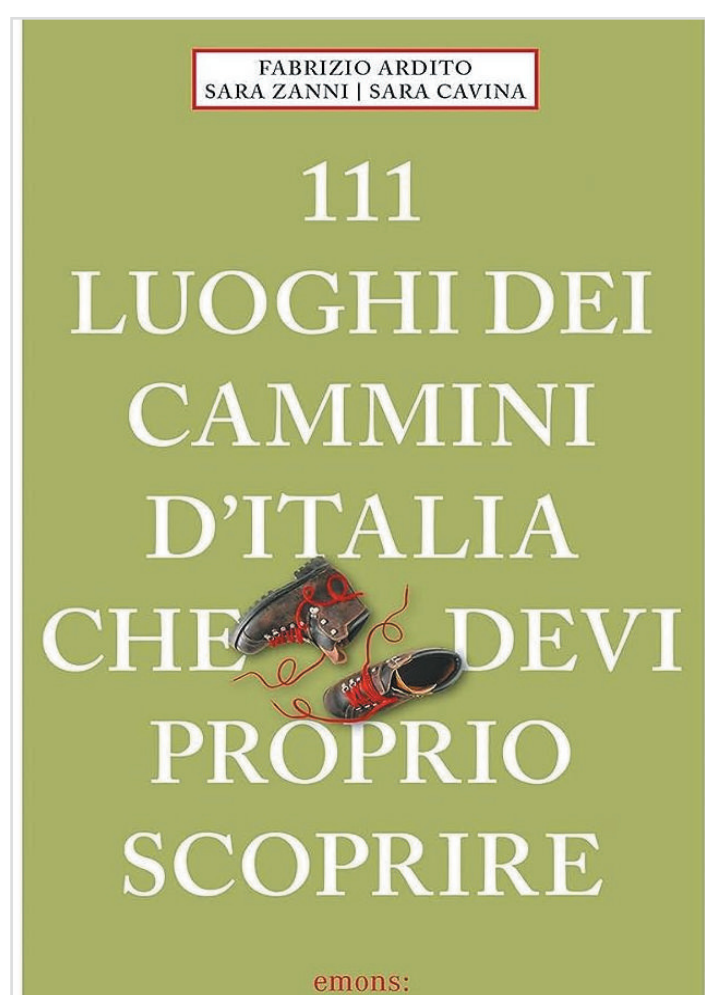
convinti di aver scoperto un covo delle Brigate Rosse. Steso sul letto c'è un uomo anziano, al limite delle forze: Aldo Moro. Con un'azione tra il rocambolesco e il grottesco lo rapiscono e lo portano

nello scantinato di una delle tante case popolari di Borgo Stura. Trent'anni dopo Goffredo abita a Milano, è ingegnere e dirige una fabbrica di famiglia. Il suo vecchio amico Jumbo si sveglia dal coma all'improvviso e lo costringe a fare i conti col passato. Una storia dal ritmo serrato, un vortice di giovani vite incompiute, alla ricerca della metà mancante, ipnotizzate dal miraggio di una scorciatoia a tutti i costi. Una sola parola d'ordine: salvarsi. Ma alla fine nessuno si salva, il solo che sopravvive e Goffredo l'unico che è uscito dal sogno e dal tempo, andando a Milano e dentro la dinamica della vita l'unico che è uscito dal gruppo, pur rimanendone per sempre legato, tra gli ultimi figli della classe operai. Il ritmo serrato, le storie paradossali, i simboli di un mondo che oggi pare lontanissimo, ma che attrae per la nostalgia di un futuro tutto da conquistare fanno del romanzo di Miro, una lettura gradevole che

Massimo Miro La faglia. Il romanzo degli ultimi figli della classe operaia, Scritturapura, 2022

Turismo a passo d'uomo

Un toccasana per il corpo e per lo spirito. Lo sostengono i medici, gli psicologi e anche i sacerdoti (di qualunque culto). Camminare con regolarità, tutti i giorni, fa bene alla salute fisica e mentale. L'uomo cammina dalla notte dei tempi: per cacciare, commerciare, trovare riparo, andare a vivere da un'altra parte, fuggire, fare penitenza, seguire un Dio... E' nella sua indole e nella sua fisiologia. Oggi, mettersi delle scarpe comode ai piedi per intraprendere un percorso più o meno impegnativo è diventato anche un modo diverso di viaggiare, di conoscere, di fare esperienze, di meditare, di prendersi cura di se stessi. E così negli ultimi anni sono stati riscoperti antichi itinerari o ne sono nati di nuovi. Alcuni ancora poco noti, da seguire quasi in solitaria, altri forse fin troppo conosciuti e organizzati. Il più famoso è



il Cammino di Santiago de Compostela, in Spagna. Frequentato dai pellegrini fin dal Medioevo, lungo circa 800 chilometri,

consente di raggiungere (attraverso più percorsi, il più battuto è il "Camino Francés" che parte dal versante francese dei

Pirenei) la cattedrale dove, secondo la tradizione, sono conservate le reliquie dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Ma senza andare all'estero, anche il nostro Paese è ricco di sentieri, stradine, mulattiere, tra campi, boschi, paesaggi marini, lacustri e montani, lungo cui si può avanzare per giorni, settimane, mesi. Fabrizio Ardito, Sara Cavina e Sara Zanni ne parlano nel libro "111 luoghi e cammini d'Italia che devi proprio scoprire" (Emons Edizioni). "Nel panorama degli itinerari del Belpaese – si legge nella premessa al volume – convivono vie storiche e intuizioni moderne, blasonate strade romane e itinerari religiosi, piccoli tour di qualche giorno e camminate che sfiorano il totale impressionante di 2.000 chilometri. Nel libro abbiamo cercato di comporre un quadro che, anche se parziale, possa rendere giustizia all'Italia dei cammini. Anche così

non mancherà una varietà di paesaggi eccezionale, che spazia dalle trazzere siciliane ai gessi dell'Appennino, dai vigneti toscani alle silenziose rocce bruciate dal sole dell'Aspromonte, dai sentieri minerari dell'Inglesiente alle risaie delle grandi pianure. Certo non mancheranno curiosità e stranezze e il variopinto mondo di moderni ospitalieri, guide e cartografi, cronisti e cuccinieri. Tutti amanti del mondo dei 4 chilometri all'ora". Il volume è diviso in capitoli, secondo un criterio geografico: Via Francigena, Via Romea Germanica, Via dei Gessi e dei Calanchii, Cammino di Dante, Via di Francesco, Cammino dei Briganti, Via Francigena del Sud, Cammino Minerario di Santa Barbara, Cammino di San Francesco di Paola, Magna Via Francigena, Gli altri cammini. Ognuna delle 111 tappe è accompagnata da una bella fotografia e da un box con informazioni utili. Per un turismo a passo d'uomo.

Mauro Cereda